

Filmstudio 44

Primo ciclo

Scheda del 17 giugno 2021

LA SCHEDA

Regia: Grégory Magne **Attori:** Emmanuelle Devos (Anne Walberg), Grégory Montel (Guillaume Favre), Gustave Kervern (Arsène), Zéli Rixhon (Léa), Sergi López (Patrick Ballester) **Sceneggiatura:** Grégory Magne **Fotografia:** Thomas Rames **Montaggio:** Gwénaëlle Mallauran (Gwen Mallauran), Béatrice Herminie **Scenografia:** Jérémy Duchier **Costumi:** Alice Cambournac **Suono:** Francis Berrier, Benjamin Rosier, Mathieu Langlet **Produzione:** FRÉDÉRIC JOUVE PER LES FILMS VELVET, IN COPRODUZIONE CON MARIE LECOQ, FRANCE 3 CINÉMA, FRANCE TÉLÉVISIONS, OCS, CINÉ+ **Distribuzione:** SATINE FILM **Durata:** 100' **Genere:** COM-MEDIA **Nazione:** FRANCIA - 2019

Il regista

Les Parfums è il secondo lungometraggio di Grégory Magne. Cresciuto in Borgogna, Francia, nel 2007 lascia il Paese per attraversare l'Atlantico in solitaria da La Rochelle fino a Salvador de Bahia, in una barca a vela alta 6,5 metri e senza alcun mezzo di comunicazione. Ha con sé una telecamera con cui documenta la sua vita a bordo e con cui realizza il suo primo lungometraggio, VINGT-QUATRE HEURES PAR JOUR DE MER. Da allora, i suoi lavori si alternano tra documentari e opere di finzione, tra sceneggiatura e regia. Nel 2012, scrive e dirige con Stéphane Viard il suo primo lungometraggio, L'air de rien, una black comedy in cui Michel Delpech interpreta un se stesso sommerso dai debiti, affiancato da Grégory Mantel nel suo primo vero ruolo.

LA STORIA

Anne Walberg è una celebrità nel mondo dei profumi. Crea fragranze e vende il suo incredibile talento ad aziende di vario genere. È una diva, egoista e caparriosa. E non ha bisogno di nessuno. Guillaume è il suo nuovo autista ed il solo fino ad ora che riesca a tenerle testa. Forse è proprio per questo che

I PROFUMI DI MADAME WALBERG (Les Parfums)

Madame Walberg non intende mandarlo via...

LA CRITICA

Grégory Magne, dopo l'esordio dietro la macchina da presa con L'air de rien, dirige un film che esplora le dinamiche quotidiane di una donna immersa nel mondo dei profumi. Il personaggio, interpretato da Emmanuelle Devos, emana un'aria altezzosa e dunque appare impossibile entrare all'interno del suo castello mentale. Le sue capacità olfattive le permettono di vendere prodotti a varie aziende rendendola una diva dell'industria dei profumi. Il film mette in scena un incontro tra questa donna e il suo nuovo autista con il quale si costruisce un ambiguo rapporto di amore e odio.

I profumi di Madame Walberg è un dramma inframezzato da sprazzi di commedia e ironia. La relazione lavorativa che si viene a instaurare tra l'uomo e la donna è caratterizzata da incomprensioni, litigi e momenti che tuttavia denotano una sincera amicizia. L'autista interpretato da Grégory Montel è un uomo parzialmente lunatico, ma profondamente emotivo. Dietro la corazza dell'uomo rude e dedito al lavoro si dischiude l'animo gentile e umano di una persona che si lega alla donna. Quest'ultima ne fiuta, esattamente come un profumo, l'autenticità. Magne dirige un'opera che riesce nell'impresa di rendere velata la relazione sentimentale che si costruisce tra i due personaggi, senza mai esplicitarla del tutto. Facendo rimanere sospesi e nel dubbio gli spettatori.

La profumiera, stanca di una vita sotto i riflettori, vede in questo autista precario un modo per ricominciare da capo.

Un'occasione per contrapporre due caratteri apparentemente inconciliabili che trovano, nonostante ciò, una sintesi dialettica pacifica. L'interpretazione di Emmanuelle Devos è tutta giocata sulla sensualità. La regia indugia nei dettagli e nei particolari della donna. Mostra la cura maniacale con cui si approccia da un punto di vista olfattivo a ogni profumo, e con cui riesce a ricordare, a partire da essi, momenti passati della sua vita ottenendo un affascinante connubio di causa ed effetto. Rigorosa e perfezionista, la donna avverte comunque il bisogno di un corrispettivo adeguato al suo carattere per ottenere un bilanciamento equilibrato che le potrebbe permettere di vivere con meno stress. Nel momento in cui si accorge di aver perso nuovamente l'olfatto a causa di un'anomalia, la donna comprende l'importanza dell'uomo che ha accanto, sostenendo che ha le sue stesse capacità olfattive e di prendere il suo ruolo. Un Eros che ha bisogno del suo piccolo, apparente Thanatos per sopravvivere.

Paolo Birreci, 10 Giugno 2021, Sentieri Selvaggi

Vi siete mai chiesti perché l'erba tagliata di fresco ha quell'odore così particolare? La risposta non ve la diamo, ma con la recensione de I profumi di Madame Walberg, il film di Grégory Magne con Emmanuelle Devos in uscita al cinema il 10 giugno, vogliamo provare a invogliarvi a vedere una storia delicata e ricca di positività, cercando di evocare l'atmosfera che si respira. E che si odora. Dopo aver visto il film siamo sicuri che presterete attenzione agli odori in un'altra maniera. Al centro della storia infatti c'è una signora - anzi, signorina, ci tiene a precisare lei - che è un "Naso",

un'esperta di odori, essenze, profumi, e il cui lavoro è proprio legato ad essi. L'incontro con un uomo completamente diverso da lei cambierà la vita a entrambi. Ma non nel modo più scontato. I profumi di Madame Walberg è proprio uno di quei film francesi semplici ma mai banali, eterei e sospesi. È un bel modo per tornare al cinema. [...] Assistiamo alla storia, sin dall'inizio, dal punto di vista di Guillaume. È un uomo che non ne sa niente di odori. Ma in qualche modo sa capire le persone, le sa ascoltare, ha tatto. E, piano piano, comincia ad annusare, a prestare più attenzione ai profumi come agli odori cattivi, a dire la sua. Madame Walberg, per contro, ha un olfatto sopraffino, ma è schiva, asociale, quasi un eremita. In lei c'è qualcosa di strano: fa qualsiasi lavoro legato agli odori, è esperta nel riconoscere e nell'usare le essenze, ma non crea profumi. O almeno, non lo fa più. Perché? Il rapporto con le persone è il suo tallone d'Achille, e Guillaume può servirle per questo, per farla riconnettere con la gente. E anche per ricordarle, come dice lui, che "non siamo solo odori".

I profumi di Madame Walberg è un film che sembra in qualche modo riprendere la struttura del cinema della Guerra dei Sessanta anni Quaranta. Un uomo e una donna che sembrano detestarsi, che sembrano trovarsi agli opposti come indole e carattere, ma che finiscono, per qualche motivo, con l'avvicinarsi. È un classico della commedia sentimentale, che, nel cinema americano, spesso finisce con l'amore tra i due protagonisti. Ma qui, ve l'abbiamo ricordato più volte, siamo in un film francese, dove il finale non è mai un finale vero e proprio, dove i contorni non sono mai definiti, ma sfumati. E I profumi di Madame Walberg è la storia di un incontro, di un incrocio: non importa la direzione che prendono le due vite, quel che importa è che, in qualche modo, quella direzione sia cambiata da quella iniziale.

I profumi di Madame Walberg è un film che vive prima di tutto su una buona sceneggiatura e, come capita spesso in queste occasioni, su una regia discreta, funzionale, al servizio della storia. È uno di quei film che parlano di un risveglio dei sensi (inteso proprio come uno dei cinque sensi) che porta a una ripartenza

nella vita. Un po' come - con tutt'altro stile, toni, storia - quello che accadeva con Chocolat per il gusto. Accostato dalla testata francese La Croix ad A spasso con Daisy, è in realtà un film molto diverso. È azzeccata invece la lettura del francese Band à Part, che lo definisce un film "proustiano". Perché gli odori sono come i sapori, e possono essere anch'essi "madeleine" in grado di portarci indietro nel tempo. L'odore dell'erba tagliata, per Guillaume, è proprio questo.

Ma è anche un film che vive su un'ottima scelta di casting e su ottimi interpreti. Emmanuelle Devos, che avevamo conosciuto proprio vent'anni fa con quel noir particolarissimo che era Sulle mie labbra, di Jacques Audiard, è diventata una signora affascinante. Con la maturità, la sua è ancor di più una bellezza insolita, dolente, insicura. Quella di Emmanuelle Devos è una sensualità discreta, intrigante, il suo volto è enigmatico e unico. Se, accanto a lei, Grégory Montel ha un volto empatico, rassicurante, sorridente, perfetto per la parte, è un altro piccolo ruolo a suscitare la nostra curiosità. Nel ruolo di un medico che aiuterà la protagonista, c'è Sergi López, l'attore catalano che, sempre vent'anni fa, avevamo conosciuto in Una relazione privata, di Frederic Fonteyne, film che lo ha fatto diventare una star in Francia. Era un ruolo scabroso e sensuale. Oggi Lopez è un attore con qualche chilo in più, che però mantiene nello sguardo e nel sorriso molta di quella sensualità. *Maurizio Ermisino, 10 Giugno 2021, Movie Player*

Un uomo e una donna che nulla accomuna, lui autista privato, lei cliente altera e esigente, vagano tra città e campagne imparando a conoscersi e rispettarsi; dunque finiscono con lo scoprire anche molte cose ognuno su di sé. Non sempre gradevoli ma tutte utili e alla fine positive. Già visto? Certamente sì. Da "A spasso con Daisy" a "Green Book", il sottogenere "sconosciuti in auto" è tra i più duraturi e fecondi. Ma è anche una perfetta cartina di tornasole dello stato di salute di una cinematografia. Se "I profumi di Madame Walberg" (in originale, più ellitticamente, "Les parfums") sorprende, diverte e commuove malgra-

do la formula a dir poco collaudata, è per una (buona) serie di ragioni. Perché circoscrive con attenzione il campo del possibile, delimitando a priori ciò che può accadere tra i due protagonisti. Perché Grégory Montel e Emmanuelle Devos, lui neodivo lanciato da "Chiami il mio agente", lei volto storico di certo cinema d'autore (Audiard, Desplechin, ma anche Bellocchio e Paolo Franchi), si integrano a meraviglia. Ma soprattutto perché i loro personaggi, lei "naso" in disgrazia delle grandi maison del lusso per le quali ha creato celebri profumi, lui fresco di divorzio e padre di una bambina che adora ma non può certo passare una settimana su due in 25 metri quadri, incarnano con finezza due declinazioni molto contemporanee del maschile e del femminile in difficoltà. In un film americano finirebbero a letto insieme. In un film italiano si scontrerebbero per ragioni di classe e mentalità brandendo accenti molto diversi. In un film francese si sfidano e si studiano, si confrontano e si esplorano, mettendo alla prova la nostra capacità di comprensione dei rispettivi caratteri (e retroterra) non meno che la loro.

Lo spettatore, in altre parole, gode di un vantaggio minimo sui personaggi, ed è questo a renderli così interessanti e spesso toccanti. Il resto va scoperto al cinema. Sapendo che tra repliche di grotte preistoriche fedelmente ricalcate sull'originale, odori compresi, e profumi d'erba falciata sepolti nell'infanzia, non tutto è come sembra, nemmeno nel mondo delle essenze. Ma ogni profumo può suggerire un cambiamento - e viceversa. Anche perché i "nasi", come tutti i talenti, hanno i loro agenti che li spronano, li difendono, a volte li sfruttano. Ma li si può sempre mandare a quel paese.

Fabio Ferzetti, 15 Giugno 2021, L'Espresso

Appuntamento da VENERDÌ 25 giugno 2021

**ai Chiostri di S. Corona per
Cinema Sotto le Stelle**

Si prega di seguire la programmazione sul sito
www.odeonline.it e sulla newsletter

SGMS.ODEONEWSLETTER

Si tratta di un servizio che permette di ricevere via e-mail i programmi del Cinema Odeon oltre alle attività della SGMS. È sufficiente farne richiesta collegandosi al sito del cinema ODEON:

www.odeonline.it